



Arciconfraternita del Santo

Ecce crucem Domini
fugite partes adversae!
Vicit Leo de tribu Juda
radix David, Alleluja!



Organo dell'Arciconfraternita di sant'Antonio di Padova

Anno LXXXII n. 52 LDA Priore - Gennaio - Marzo 2015



In questo numero:

O lingua benedicta 750 anni dal ritrovamento della lingua incorrotta del Santo di Gabriella Vecchio	3
Restauro della Madonna del Pulpito Il contributo dell'Arciconfraternita	5
2015 Anno della Vita Consacrata: i consacrati e la loro missione Religiosi sull'esempio di san Francesco: un albero con tanti rami di P. Alessandro Ratti, OFM Conv.	6
Nuove dal Sovrano Militare Ordine di Malta	9
Aggregazione della Confraternita Antoniana di Ceuta Un nuovo passo verso il Mondo	10
P. Placido Cortese - Vittima del nazismo Servo di Dio, apostolo e martire della carità	12
Una piccola storia invernale Il grido del Crocifisso di Colcerver in Val Zoldana (Belluno) da uno scritto di P. Giovanni Voltan, OFM Conv.	14
Vita confraternale Uno sguardo sulle attività	15
Varie	15
I benefattori	16
Sante Messe secondo le intenzioni	16
Attestazioni dal mondo	17
Statuto dell'Arciconfraternita di sant'Antonio di Padova	18

In copertina:

Mazza antoniana in legno scolpito e dorato a foglia, conservata nella Sala Priorale della Scoletta del Santo, foto del confratello Lorenzo Andreetta.

In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/1996 n. 675), ci è gradito comunicarLe che il Suo nome è stato inserito nel nostro indirizzario esclusivamente allo scopo di informarla sulle iniziative dell'Arciconfraternita e garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza.

Qualora queste comunicazioni non fossero di Suo gradimento è Sua facoltà richiedere la cancellazione dei dati relativi alla Sua persona dal nostro indirizzario.

Sostenere l'Arciconfraternita

Con l'Arciconfraternita di sant'Antonio di Padova il tuo aiuto è in mani sicure. Scegli, tra le seguenti, la modalità di sostegno che preferisci:

1. Conto Corrente Postale

Utilizza il bollettino che trovi qui allegato oppure usa le seguenti coordinate del c.c.p. n. 60584075 intestato a:
Arciconfraternita di sant'Antonio di Padova
P.zza del Santo, 11 - 35123 Padova
IBAN: IT 96 W076 0112 1000 0006 0584 075
BIC: BPPIITRRXXX

2. Bonifico Bancario

Su c.c.b. intestato Arciconfraternita sant'Antonio di Padova
c/o Banca Monte dei Paschi
Filiale 02608 Padova
IBAN: IT 42 D 01030 12197 000 000 173845
BIC: PASCITM1202

3. Carta di Credito o Carta Pre-pagata

Mediante il sistema on-line PayPal, destinatario:
segreteria@arciconfraternitasantantonio.org

4. Assegno Bancario

Inviando un assegno non trasferibile a:
Arciconfraternita di sant'Antonio di Padova
P.zza del Santo, 11 - 35123 Padova

5. Versamento Diretto

Presso la nostra sede ogni prima domenica del mese dalle ore 9.00 alle ore 13.15

6. Lasciti Ereditari

L'Arciconfraternita del Santo può ricevere lasciti ereditari per i quali è necessario specificare il nostro Codice Fiscale 92150090287

Arciconfraternita del Santo

Periodico dell'Arciconfraternita di sant'Antonio di Padova

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Arciconfraternita di sant'Antonio di Padova
c/o Scoletta del Santo - P.zza del Santo, 11 - 35123 Padova
Tel. +39-049/8755235 - Fax +39-049/2050013
E-mail: segreteria@arciconfraternitadelsanto.com

Direttore Responsabile:

Di Ascenzo dott. Leonardo

Impaginazione e Stampa:

Villaggio Grafica srl - 35027 Noventa Padovana (PD)

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(Conv. in legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB - PADOVA

Registrato presso il Tribunale di Padova il 2 marzo 1972 con il n. 427

Chi non desiderasse ricevere la pubblicazione lo comunichi alla redazione.

Contiene I.R.

La redazione è disponibile a valutare articoli per la pubblicazione e invita i lettori a inviare le proprie domande su questioni di carattere ecclesiale al Cappellano o al Direttore, che risponderanno su queste pagine per gli argomenti di interesse più generale.

Ricordati di visitare regolarmente il sito web associativo:

www.arciconfraternitasantantonio.org

O LINGUA BENEDICTA

750 anni dal ritrovamento della lingua incorrotta del Santo

di Gabriella Vecchio



Venerabile reliquia della Lingua di sant'Antonio di Padova nel quattrocentesco reliquiario in argento dorato (per gentile concessione de il Messaggero di sant'Antonio di Padova).

L'8 aprile 2014 è volto al termine l'anno celebrativo del 750° anniversario del ritrovamento della Lingua incorrotta del Santo, fatto che ogni anno viene ricordato nella Festa detta volgarmente "della Lingua" la domenica dopo il 15 febbraio. Il 15 febbraio di ogni anno la celebrazione eucaristica nella Festa liturgica della traslazione delle reliquie antoniane si conclude con una processione all'interno della Basilica. Si va con ordine, un passo dopo l'altro, tra un volteggiar di mantelli neri, bianchi, azzurri, i cappelli piumati dei paggetti, i sai dei frati, i fini paramenti dei celebranti, le medaglie, gli stemmi e i gonfaloni, gli abiti variopinti dei fedeli, nel religioso silenzio e nella corale preghiera.

Tutti gli occhi sono calamitati verso il mistero che si racchiude in uno splendido reliquiario di pregevole fattura, realizzato in argento dorato tra il 1434 e il 1436, all'interno del quale è conservata la Lingua del Santo, ritrovata incorrotta trentadue anni dopo la sua morte terrena, nella dome-

nica in albis 8 aprile 1263 da San Bonaventura da Bagnoregio, allora ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori.

Si trattava della prima ricognizione storica dei resti mortali del Santo, un atto giuridico richiesto dalla disciplina ecclesiastica in presenza delle spoglie di un Beato o di un Santo in alcune particolari occasioni, come ad esempio il trasferimento a un nuovo sepolcro. La traslazione era rivestita di solennità, accompagnata da una processione di laici e presbiteri all'interno della Chiesa fino all'altare o al sepolcro che venivano unti con il sacro olio.

Si potrebbero scrivere trattati in merito alle reliquie che arricchiscono gli altari delle chiese sparse nel mondo fino ai confini delle nostre carte geografiche. Sono innumerevoli e ciascuna di esse è narrazione, memoria di eventi straordinari che invitano ad inginocchiarsi e a sollevare il capo verso Dio. Il Santo è infatti colui che, tante volte con una semplicità e una freschezza disarmanti, ha seguito un percorso di vita evangelico e ci invita a fare lo stesso per giungere al Padre. E' questa la storia comune di tutte quelle persone i cui nomi sono scritti sui nostri calendari, è questa la storia del nostro Santo che ha segnato un percorso esemplare e che ci invita a imitarlo, a seguire le sue orme, a essere piccoli ma significativi segni di luce.

La reliquia di cui si è fatta particolare memoria nel corso del passato anno liturgico è quella della Lingua. Non occorre essere medici per comprendere che questa parte del nostro corpo è tra le prime a dissolversi dopo la morte. Ma non in questo caso. Prodigiosamente, miracolosamente, la lingua si è conservata intatta, anche dopo secoli e si offre allo sguardo delle migliaia di fedeli che oggi come allora chiedono aiuto, consiglio, conforto, protezione, guida, fiducia, speranza...

La teca contenente i resti mortali di sant'Antonio di Padova, così come ricomposti nel 1981 in occasione della seconda ricognizione canonica.



È solo un caso che si sia conservata questa reliquia insieme alle ossa e alle ceneri? Agli occhi della fede più che di casualità occorre parlare di un progetto, di un fine. La lingua ci mette in comunicazione con il mondo altro da noi stessi, ci permette di uscire dalla nostra individualità per poter entrare in relazione con gli altri e con l'Altro con la A maiuscola. La lingua ci permette di articolare le parole, che diventano frasi, che diventano dialoghi, che diventano ponti tra noi e l'altro. Questa parola è annunciata da Frate Antonio per il sud della Francia e per il nord dell'Italia, secondo la geografia attuale, una parola che esprime lode e che esorta alla conversione al fine di ottenere il perdono dei peccati a imitazione del Cristo.



Consorelle e Confratelli si apprestano ad entrare ordinatamente in Basilica preceduti dalla mazza antoniana e dal Gonfalone. In nero gli ascritti all'Arciconfraternita, in bianco gli ascritti all'aggregata confraternita antoniana di Capizzi (ME).

Fermiamoci un attimo e proviamo a riflettere sulle tante volte in cui proprio il Figlio di Dio ha compiuto durante il suo ministero questi atti così semplici ma così densi di significato... Pensiamo ad esempio al testo che ci narra di come Gesù esulti al ritorno dei discepoli dalla missione ed esploda gioiosamente nella preghiera: "Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli" (Lc 10,21). Chi loda riconosce la grandezza del Creatore, esulta di gioia perché vive il tempo della salvezza escatologica già nell'oggi della storia.

Chi è entrato nel circuito della salvezza si muove nel dinamismo della conversione e del perdono. Richiamiamo alla memoria l'apparizione di Gesù ai suoi apostoli dopo l'evento della sua morte e risurrezione: "Così è scritto che il Cristo doveva morire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome sarà annunciata a tutte le genti la conversione per il perdono dei peccati" (Lc 24,46-47). La conversione esprime l'impegno dell'uomo che ha ascoltato la Parola di Dio e l'ha accolta nel suo cuore, il perdono è iniziativa gratuita e generosa da parte del Signore.

Lode, conversione, perdono. Antonio con la sua parola loda e benedice il Padre e si volge ai fratelli perché convertano il proprio cuore a Lui, si abbandonino alle Sue braccia, si lascino avvolgere dalla Sua misericordia e dal Suo perdono. Antonio è il testimone fedele della Parola che denuncia i mali della società del suo tempo, combatte le eresie, la violenza, i soprusi, si schiera apertamente dalla parte dei deboli, dei poveri, degli ultimi, di chi non ha voce, per far risuonare la speranza.

Ha solo trentasei anni quando decide di ritirarsi in solitudine: sono solo pochi anni ma il corpo è sfibrato dalla fatica; forse presagisce che sta per arrivare il momento del passaggio. Si ritira a Camposampiero, a pochi chilometri dalla città di Padova. Si fa costruire un piccolo rifugio su un albero di noce, un piccolo eremo. Un rifugio temporaneo e sospeso tra il cielo e la terra per colui che questa parola l'ha coltivata nel cuore e l'ha messa in pratica tanto da essere "...simile ad un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondamente e ha posto le fondamenta sopra la roccia" (Lc 6,48). Il robusto albero di noce che accoglie l'ultimo rifugio di Antonio è stabile come una roccia, accoglie in un caldo abbraccio, custodisce il silenzio.

La parola, che tanto ha annunciato senza compromessi e instancabilmente, ora chiede di nutrirsi di silenzio, ha bisogno di tacere per mettersi in ascolto della Parola, per poter contemplare il Mistero. "Vedo il mio Signore!": si è preparato una vita intera per questo incontro... Poi il faticosissimo trasporto fino a Padova, estenuante per una persona in punto di morte, il viaggio interrotto all'Arcella, le ultime parole, poi l'inizio di una nuova vita accanto a Dio e un nuovo modo di restare accanto a chi lo invoca per un aiuto, un conforto, una intercessione presso il Padre.

Antonio continua a presentare a Dio le preghiere espresse presso la sua tomba accarezzata ogni giorno dai fedeli, presso la cappella delle reliquie dove è attualmente conservata la sua lingua e per le strade del mondo là dove gli ultimi, i diseredati, i lontani, i poveri continuano a chiedere parole di speranza...



Gesto del Pellegrino all'Altare dell'Arca del Santo compiuto da un ascritto all'aggregata confraternita antoniana di Pescina (AQ), 2010 presso la Cappella di S. Giacomo, sede temporanea della tomba del Santo.

RESTAURO DELLA MADONNA DEL PULPITO

Il contributo dell'Arciconfraternita del Santo

LA VENERANDA ARCA DEL SANTO

Nel 1396 per amministrare, a nome dei frati, i numerosi lasciti al Convento del Santo e per attendere alla manutenzione della Basilica, già completa nella sua architettura fin dal 1310 e alle sue rifiniture, fu istituito un ente denominato Veneranda Arca del Santo, composto da 4 proviviri, denominati custodi o massari, nominati dal Comune di Padova.

L'esistenza di questo ente è stata di particolare importanza anche per la Scoletta del Santo. Quando infatti la Confraternita all'inizio dell'800 fu soppressa con le leggi napoleoniche, tutti i suoi beni furono demanializzati. La Scoletta del Santo però, fu presto assegnata alla Veneranda Arca, che, in quanto Ente laico, non era stata soppressa e ciò consentì di mantenere la Scoletta unita all'intero complesso antoniano. Ancora oggi tale Ente è esistente e operante e si compone di 7 membri chiamati tutti presidenti: cinque dei quali di nomina del Comune di Padova, uno è il Rettore pro-tempore della Basilica antoniana e uno è nominato dalla Delegazione pontificia per la Basilica. Alla Veneranda Arca spetta il mantenimento di tutto il complesso basilicale e in questo contesto la stessa, nel 2014, si è fatta promotrice della pulitura di una delle più gradite immagini mariane conservate nella basilica antoniana: la Madonna del Pulpito.

LA MADONNA DEL PULPITO

L'affresco trecentesco, di autore ignoto (secondo alcuni Stefano da Ferrara), si trova sopra il pul-



pito addossato all'ultimo pilastro destro della navata centrale, di rimpetto alla Cappella di S. Giacomo (collocata nel braccio meridionale del transetto) e raffigura la Mater Dei con in braccio il Bambino Gesù, sorridente, tra i Santi Giovanni evangelista e Giovanni il Battista mentre inginocchiata di lato è ritratta la committente, a noi ignota. L'immagine mariana è stata corniciata sul finire del XIX secolo quando si mise mano anche a tutta la decorazione pittorica del vicino presbiterio.

In Basilica le immagini mariane sono oltre 35, dipinte o scolpite, testimonianza della grande devozione mariana dell'Ordine dei Frati Minori.

A coprire i costi dell'intervento sono state le realtà associative della Basilica e quindi anche la nostra Arciconfraternita, che ha così potuto ripristinare un'antica consuetudine di sostegno alla realizzazione delle opere d'arte a uso devozionale del complesso antoniano.

Il precedente intervento di restauro era datato agli anni '60 e se il mantello e il contorno delle due figure centrali sono stati trovati molto polverosi, a causa anche del fumo dell'incendio del 1749, il volto e le mani della vergine e del Bambino sono stati trovati pressoché indenni dagli esiti di quell'incendio.

Oggi, i fedeli riuniti per la S. Messa, grazie anche al nostro contributo, possono sollevare lo sguardo e rimanere incantati da questa grande figura mariana, che invita alla conversione dell'anima e alla preghiera, unica via per la salvezza propria e dell'intera umanità.



Drappo antoniano

A partire dall'anno 2013 l'Arciconfraternita ha fatto realizzare dei drappi in tessuto sintetico nelle dimensioni di 100 cm di altezza per 70 cm di larghezza, pensati per decorare balconi, finestre terrazzi e vetrine, soprattutto in occasione delle feste e delle processioni antoniane.

Il drappo riproduce la statua di sant'Antonio con il bambino Gesù, che viene portata in processione per le vie di Padova il 13 giugno di ogni anno, su uno sfondo damascato rosso con ai quattro angoli la croce ghiandata o antoniana, già stemma della famiglia paterna del Santo.

Il drappo potrà essere richiesto inviando un'offerta che si consiglia in almeno € 5,00 a pezzo aggiungendovi le spese di imballo e spedizione postale pari ad € 1,50 fino a 5 drappi e € 9,50 dai sei drappi in su.

Le modalità di versamento potranno essere consultate in retrocopertina.

2015 ANNO DELLA VITA CONSACRATA: I CONSACRATI E LA LORO MISSIONE

*Religiosi sull'esempio di san Francesco:
un albero con tanti rami*

di P. Alessandro Ratti, OFM Conv.



La Conformitas,
stemma dell'Ordine
dei Frati Minori.

I CONSACRATI

L'Anno che si è aperto è dedicato in maniera particolare dal nostro Papa Francesco alla conoscenza, preghiera e apprezzamento per la Vita Consacrata, cioè quel particolare genere di vita cristiana che risponde alla vocazione di seguire più da vicino le orme e la vita del Signore Gesù, secondo le modalità che lui stesso assunse per

sé durante il suo cammino terreno. I consacrati, dunque, in mezzo a tutto il popolo di Dio, vivendo senza fare una propria famiglia, senza possedere beni terreni in proprio e rinunciando a disporre della propria volontà in obbedienza a Dio, attraverso i superiori, cercano di conformarsi a Cristo. Tentano cioè di diventare "conformi", di prendere la stessa forma, in modo da ripresentare a tutti i cristiani il modo di vivere, di agire che ebbe Gesù in quanto uomo. Fin dai primissimi tempi della Chiesa ci furono uomini e donne che decisero di intraprendere questo genere di vita. Dapprima in maniera sporadica e con scelta singolare (ecco le prime vergini consacrate, gli eremiti), poi in maniera comunitaria (i monaci, i frati...). Nella Chiesa occidentale, durante i secoli, si sono formate tante diverse famiglie religiose, tutte accomunate dagli stessi voti di obbedienza, povertà e castità, anche se differenziate secondo diversi carismi, a seconda dei tempi e delle necessità della missione e dei popoli.

Assisi per gentile concessione
del M. Rev. P. Giovanni Voltan, OFM Conv.



Assisi, la Basilica di san Francesco presso il Sacro Convento, per gentile concessione del Confratello Davide Carollo.

ORDINE FRANCESCANO

I Frati Minori sono i religiosi figli e seguaci di san Francesco, la cui regola ricevette l'approvazione nel 1209 da parte di Papa Innocenzo III. Fin dai primi tempi dell'Ordine francescano le case più numerose e organizzate presero il nome di *conventi*, cioè luoghi principali in cui i frati "convenivano" per risiedere. C'erano anche eremi o altre piccoli luoghi non collocati nelle grandi città. Ma soprattutto nei centri urbani le comunità dei francescani si dedicavano all'apostolato con la predicazione e la confessione, all'insegnamento e alla cura dei poveri. Per questo i frati minori di tali comunità vennero presto chiamati "*conventuali*": *quelli che abitano nei conventi* (oggi Frati Minori *conventuali*). Solo successivamente, nel XV sec., le spinte al rinnovamento della forma di vita francescana portarono a una vera divisione dell'ordine primitivo in Frati della Comunità (o *Conventuali*) e Frati dell'Osservanza (*Osservanti*). A questi ultimi nel 1517 venne concessa una autonomia completa e crebbero molto di numero nei secoli successivi, pur frazionandosi ancora in tanti rami: Riformati, Recolletti, Alcantarini, Zoccolanti, giù giù fino ai Cappuccini, una delle riforme francescane più conosciute e fortunate. Papa Leone XIII, vedendo nel panorama della Chiesa troppi gruppi distinti di religiosi francescani, tutti con la stessa regola originaria, ma divisi in molteplici famiglie, provvide nel 1897 a semplificare e riunificare il movimento. Con la bolla *Felicitate Quadam* stabilì che continuassero a sussistere gli antichi Frati Minori detti *conventuali* (che fin dall'inizio avevano custodito i grandi conventi di

Assisi e di Padova, con le tombe del Poverello e di sant'Antonio), i Frati Minori *cappuccini*, ormai numerosissimi e venissero uniti invece tutti gli altri gruppi francescani, osservanti e riformati, in un'unica nuova famiglia cui venne dato il nome di Frati Minori *dell'Unione Leoniana*.

Oggi le tre famiglie dell'Ordine francescano maschile si possono distinguere tra loro per la forma e il colore dell'abito: i Frati Minori conventuali lo portano grigio o nero (dovuto allo scurirsi progressivo del grigio cenere, colore antico e originale di tutti i francescani). I frati cappuccini portano il caratteristico abito nocciola con il lungo cappuccio a punta. Gli altri Frati Minori sono vestiti di un saio marrone con una mantellina più stretta rispetto a quella dei conventuali. Tutti i frati, però, portano la corda attorno alla vita al posto di una cintura di cuoio. Questo è il segno della povertà e della pace, voluto da S. Francesco: alla corda non puoi appendere una borsa pesante, piena di monete d'oro, né tantomeno la spada per combattere, come usava nel medioevo.

SANT'ANTONIO RELIGIOSO FIGLIO DI SAN FRANCESCO E LE AGGREGAZIONI LAICALI NATE DALL'ORDINE

All'Ordine minoritico aderì anche il nostro sant'Antonio, nel 1220, lasciando la canonica agostiniana di Coimbra, in Portogallo, per poter essere inviato missionario francescano in Marocco. A Padova i frati di san Francesco arrivarono qualche anno prima di Antonio. Egli, giunto nella penisola senza averlo previsto o voluto, divenne poi il ministro (cioè il superiore) dei religiosi di tutto il nord Italia e del sud della Francia (all'incirca tra il 1227 e il 1230), finché rinunciando all'incarico ricoperto, poté riprendere la sua attività di predicatore itinerante a tempo pieno. Nel 1230 Antonio aveva partecipato ad Assisi all'inaugurazione della Basilica costruita per ospitare la tomba del fondatore dell'Ordine, e a nome di tutti i francescani, con altri confratelli, era stato eletto per far parte di una delegazione inviata al Papa per trattare di alcuni urgenti problemi del giovane e ormai numerosissimo ordine religioso. Questo ci fa capire come Antonio fosse a quel tempo ben conosciuto e stimato dai frati. Sappiamo anche che il Papa, Gregorio IX, volle trattenere per alcuni mesi Antonio alla corte papale e lo fece predicare anche davanti a tutti i cardinali riuniti: segno inequivocabile di apprezzamento per le sue doti e la sua preparazione spirituale.

Le malattie e la consunzione per la fatica avevano però minato il fisico forte del Santo. Tornato a



Padova, dopo aver predicato per tutta la Quaresima del 1231, morirà meno che quarantenne il 13 giugno di quello stesso anno.

I frati francescani conventuali, alla morte di Francesco e poi di Antonio di Padova, sono così diventati i custodi di entrambi i Santi basilari dell'Ordine dei Minori, le due colonne: Francesco, il novello san Pietro, sulla cui persona Cristo volle basare l'intera famiglia religiosa che da lui prende il nome, e Antonio, nuovo san Paolo, a cui venne affidato il compito di annunciare dovunque, con semplicità e sapienza, il vangelo, diventando modello dei sacerdoti francescani.

Attorno alle basiliche e ai conventi di Assisi e Padova molti laici si sono riuniti in forma stabile, per poter attingere alla spiritualità dei francescani, pur non assumendo la forma di vita religiosa,

ma continuando a vivere nel matrimonio e nelle occupazioni quotidiane. L'Ordine Franciscano secolare fu iniziato nel XIII sec. dallo stesso Poverello di Assisi, per i laici che desideravano seguirne lo stile di vita pur senza entrare in convento. Sorsero un po' più tardi, nel XIV sec., le confraternite aggregate all'Ordine dei frati: quella dei Cordigeri ad Assisi (perché portavano il cordone francescano) e quella del Santo a Padova. La nostra Arciconfraternita, perciò, è una di quelle associazioni che fin dal medioevo continuano a fiorire sul fertile ceppo della spiritualità della vita religiosa dell'Ordine dei Francescani conventuali. Ancor oggi essa è strettamente collegata ai frati, con i quali condivide in parte il carisma antoniano e le attività caritative che da sempre caratterizzano i discepoli di ogni figlio di san Francesco.



NUOVE DAL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA



Da sinistra Riccardo e Ludovica e Romeo Florettini, Leonardo Di Ascenzo e il più piccolo Giovanni Maria Di Ascenzo a Loreto con gli abiti da barellieri e giovani aiutanti del Sovrano Militare Ordine di Malta.

PELLEGRINAGGIO A LORETO

Nei giorni da venerdì 24 a domenica 26 ottobre 2014 il Priore Leonardo Di Ascenzo con il figlio Giovanni Maria e il Confratello Romeo Florettini con i figli Riccardo e Ludovica ha partecipato all'annuale pellegrinaggio al Santuario della Santa Casa di Loreto con i Signori Ammalati organizzato dai Gran Priorati della Lingua d'Italia del Sovrano Militare Ordine di Malta. La tre giorni è stata particolarmente intensa per il susseguirsi delle cerimonie liturgiche e di devozione mariana. Al centro dell'attenzione di tutti, compresa quella dei quasi 150 *Piccoli aiutanti* (bambini dagli 8 ai 16 anni), sono stati le signore malate e i signori malati, che provenienti da tutta Italia, hanno cercato di trascorrere una fine settimana di preghiera ma anche lontano dalla quotidianità in una cornice di amici, che da un millennio continuano nell'opera dell'*Obsequium Pauperum*.



Stemma del Card. Leo Burke, nuovo *Cardinalis Patronus* del Sovrano Militare Ordine di Malta.

IL NUOVO *CARDINALIS PATRONUS*

Pochi giorni dopo il rientro, l'8 novembre, è giunta notizia della nomina da parte di Papa Francesco del nuovo *Cardinalis Patronus* dell'Ordine nella persona di S. Em. Rev.ma il Sig. Card. Leo Burke, membro dell'Ordine dal giugno 2011. Già Prefetto del Supre-

mo Tribunale della Segnatura Apostolica, il card. Burke succede al card. Paolo Sardi, che era stato nominato Patrono del Sovrano Ordine di Malta nel 2009 da Papa Benedetto XVI.

"Rivolgo un caloroso benvenuto al Cardinale Raymond Leo Burke, da oggi nuovo Cardinalis Patrono dell'Ordine di Malta e ringrazio di cuore Papa Francesco per questa nomina" ha fatto sapere in una nota il Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta, Fra' Matthew Festing. *"Fino ad oggi questo ruolo è stato egregiamente svolto dal Cardinale Paolo Sardi. A nome mio personale e di tutti i membri dell'Ordine vorrei esprimergli la mia più profonda gratitudine per il suo grande impegno e la sua costante dedizione nel corso degli ultimi cinque anni. Rimarrà uno dei nostri confratelli più eminenti e stimati"* ha aggiunto il Gran Maestro.

Il Cardinale Patrono è il rappresentante del Pontefice presso il Sovrano Ordine di Malta e ha il compito di promuovere gli interessi spirituali dell'Ordine e dei suoi 13.500 membri, oltre a essere responsabile delle relazioni con la Santa Sede. Il Cardinale Patrono è elemento distintivo dei forti legami secolari che uniscono il Vaticano all'Ordine di Malta.

L'ORDINE DI MALTA IN PILLOLA

Nel 2013 il Sovrano Ordine di Malta ha celebrato con un imponente pellegrinaggio internazionale alla Tomba di S. Pietro il 900° anniversario dal suo riconoscimento ufficiale da parte della Santa Sede quale ordine religioso laicale, fondato dal Beato Gerardo.

La missione dell'Ordine è efficacemente sintetizzata nel motto *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*, che significa testimoniare la fede e servire i poveri e gli ammalati. Attraverso il suo impegno medico, quello sociale e le sue attività umanitarie in 120 paesi del mondo l'Ordine assiste bisognosi di ogni tipo ma in modo speciale le vittime di guerra senza distinzione di razza o di religione.

S. Em. Rev.ma
il Sig. Card. Leo Burke,
nuovo
Cardinalis Patronus
del Sovrano Militare
Ordine di Malta.





AGGREGAZIONE DELLA CONFRATERNITA ANTONIANA DI CEUTA

Un nuovo passo verso il Mondo



Pochi sanno che il Regno di Spagna possiede ancora due province in terra d'Africa, tra le quali la città autonoma di Ceuta appartenente ecclesialmente alla Diocesi di Cadice. La città, circondata dal Marocco e affacciata sullo stretto di Gibilterra, è una porta tra il Mediterraneo e l'Atlantico.

In questa città ha sede una Confraternita dedicata a sant'Antonio di Padova, che è stata aggregata all'Arciconfraternita con deliberazione del Consiglio Direttivo del 22 novembre 2014.

La devozione a sant'Antonio arrivò a Ceuta con la conquista portoghese della città nel 1415 grazie ai frati francescani cappellani delle navi portoghesi. I francescani insediatisi in città promossero non solo la devozione al Santo ma anche ai Santi Martiri Daniele e compagni, francescani martirizzati proprio a Ceuta il 10 ottobre 1227.

Notizie certe sull'esistenza di una Confraternita antoniana con sede presso l'Ermite del Monte Hacho, che domina dall'alto l'intera città e il golfo di Gibilterra, si hanno tra il 1645 e il 1677 quando l'ultimo Vescovo portoghese Don Antonio Chacón y Ponce de León ne conferma l'erezione canonica in occasione di una visita canonica. L'anno successivo la città veniva ceduta alla Spagna.

La sede confraternale è un oratorio a pianta rettangolare a unica navata, che conserva una statua lignea del Santo "vestita" (già documentata nel 1588). La grande venerazione per questa immagine è testimoniata dai numerosi interventi di restauro, che l'hanno interessata, ultimo dei quali è stato inaugurato il 2 febbraio 2013. L'altare che ospita l'immagine secolare del Santo è in stile neoclassico dei colori rosso e verde a reminiscenza della patria natale del Santo ovvero il Portogallo.

Così come da Camposampiero alla Basilica antoniana della città di Padova esiste un Cammino di sant'Antonio anche Ceuta ne possiede uno. Si tratta di un sentiero locale che parte dalla porta di San Amaro e termina all'Eremo del Monte Ha-



Interno dell'Ermite del Monte Hacho.

L'esterno dell'Ermite del Monte Hacho.



Il Cammino di sant'Antonio, recentemente inaugurato, che conduce alla vetta del Monte Hacho dove ha sede l'Oratorio dedicato al Santo.

cho, un percorso di bassa difficoltà di circa 1000 metri con un dislivello di 130 m, che può essere percorso in circa 30 minuti. Ai pellegrini viene rilasciato un artistico Certificato di pellegrinaggio. L'Oratorio è il cuore della devozione antoniana tanto che è aperto tutti i martedì (giorno tradizionalmente legato alla devozione antoniana perché si ricordano i suoi funerali celebrati martedì 17 giugno 1231) dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 19 nel periodo estivo e solo al mattino nel periodo invernale. Alle ore 17:30 di tutti i martedì dell'anno con l'esclusione del periodo invernale viene celebrata una S. Messa, al termine della quale si invoca il Santo di Padova con il Si quaeris o altra specifica preghiera.



L'antica statua lignea vestita del Santo portata a spalla per la processione del 13 giugno.

L'era moderna della confraternita, inizia nel 1982 quando viene ricostituita una Giunta di governo e vengono approvati nuovi statuti che la integrano nelle attività pastorali della Parrocchia di Nostra Signora del Valle, tanto che, per statuto, l'Hermano Mayor (leggi Priore) è membro del Consiglio pastorale. Statuti che le affidano il compito di fomentare la devozione a Sant'Antonio e di curare il mantenimento dell'eremo del Monte Hacho, che giaceva precedentemente in stato di semi-abbandono.

Il direttore spirituale è nominato dal Vescovo diocesano mentre la direzione del sodalizio è svol-

ta da una Giunta di Governo, che dura in carica 4 anni e si compone dell'Hermano Mayor, del suo vice, del segretario, del fiscal, del maggiordomo responsabile dei beni mobili e immobili, del tesoriere e da alcuni consiglieri.

Ai nuovi iscritti viene imposta la medaglia l'ultimo giorno del triduo in preparazione alla Festa del 13 giugno.

Tra le attività devozionali merita una particolare menzione la pratica dei Tredici martedì maggiori, ciascuno dei quali è dedicato alla riflessione su un argomento di fede: la carità, la pace, la pazienza, la generosità, la bontà, la benignità, la mansuetudine, la fede, la modestia, la continenza, la castità.

Il 13 giugno di ogni anno l'immagine miracolosa del Santo riceve la visita di migliaia di devoti che partecipano alla S. Messa all'esterno dell'Eremo, alla processione, alla benedizione del pane non disdegnando anche momenti di convivio e festa popolare.

Le attività correnti della Confraternita possono essere seguite grazie alla pagina Facebook: [CofradiaSanAntonioCeuta](#).

Nel corso del 2015 una delegazione dell'Arciconfraternita recherà visita fraterna alla Confraternita di Ceuta per perfezionare l'Aggregazione e per consegnare una reliquia permanente del Santo, che i Frati della Basilica hanno inteso donare in permanenza perché possa essere pubblicamente venerata nell'Oratorio antoniano del Monte Hacho.

Altare dedicato a sant'Antonio di Padova nell'Oratorio del Monte Hacho. Si notino i colori predominanti: rosso e verde che ricordano la terra di origine del Santo, il Portogallo.



La distribuzione del Pane benedetto in onore di sant'Antonio, universale pratica devozionale.



P. PLACIDO CORTESE

Vittima del nazismo

Servo di Dio, apostolo e martire della carità

VOCAZIONE

P. Placido Cortese nacque il 7 marzo 1907 nell'isola di Cherso in Istria, allora territorio austriaco, poi divenuto italiano e infine croato.

È il primo di quattro figli di una famiglia sinceramente cristiana.

Il suo nome di battesimo era Nicolò, che poi cambiò in Placido al momento della professione religiosa nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali nell'ottobre del 1923. Il corso dei suoi studi, iniziato a Camposampiero nel 1920, continuò a Roma fino al 1930, anno in cui fu ordinato sacerdote, il 6 giugno.

Dopo un periodo di apostolato nella Basilica del Santo a Padova e nella parrocchia dell'Immacolata di Milano, nel febbraio del 1937 fu chiamato nuovamente a Padova con l'incarico di direttore dell'opera "Messaggero di sant'Antonio", dove svolse la sua attività fino al giorno del suo rapimento.

APOSTOLATO IN GUERRA

All'attività di direttore del "Messaggero" unì quella caritativa di assistenza a profughi e perseguitati dell'ultimo conflitto mondiale.

A Chiesanuova (alla periferia della città di Padova), nel giugno 1942, viene allestito uno dei campi di concentramento fascisti per internati sloveni e croati provenienti dalla Jugoslavia occupata. Tre universitarie slovene della facoltà di Medicina, nonostante i rischi, assistono coloro che, reclusi, patiscono la fame e la malattia. Esse chiedono aiuto anche a padre Cortese.

Frate Placido si immerge così nella vita dei campi di concentramento con piccoli aiuti che egli porta nascosti sotto il saio francescano ma anche con una rete di soccorso che coinvolge i campi di Gornars (Udine), Monigo (Treviso) e Renicci (Arezzo). Nella sua opera è sostenuto in modo particolare e segretissimo da mons. Borgongini Duca (nunzio apostolico in Italia e delegato pontificio per la



Basilica antoniana. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 nel campo di Chiesanuova le truppe tedesche assumono il servizio di vigilanza. Padre Placido si dedica così a salvare anche gli ebrei, i soldati che lasciano l'esercito, i civili e i militari alleati evasi dai campi di prigionia, i militari dell'esercito ceco. Molti lo definiranno "il pastore delle nostre catacombe".

Viene organizzata una trafila di servizi clandestini, con accompagnatori volontari, tra i quali meritano una menzione speciale le sorelle Teresa, Lidia, Renata e Liliana Martini. La via della fuga passa da Padova e Milano con destinazione la Svizzera e protagonisti

occulti ne sono padre Placido, padre Carlo Varischi ma anche il professor Ezio Franceschini dell'Università di Padova (unica università italiana insignita della medaglia d'oro al valor militare proprio per la resistenza al nazi-fascismo). In questa opera di apostolato clandestino padre Cortese è solo, non potendo svelare nulla alla propria comunità, solo il Provinciale ne era a conoscenza.

L'8 ottobre 1944, in un anno in cui Padova era martoriata da esecuzioni capitali e rastrellamenti, viene rapito da due agenti delle SS tedesche e trasportato a Trieste, dove, nel bunker della Gestapo di Piazza Oberdan, si consuma il suo martirio con torture che lo porteranno alla morte, senza che dalla sua bocca esca un solo nome delle vittime ricercate dai nazisti. Il suo corpo viene probabilmente bruciato nel forno crematorio della Risiera di Trieste.

VIRTÙ EROICHE

Con il rogo del suo copro mortale padre Placido sembra destinato a scomparire dalla memoria, anche se negli scritti che documentano gli anni della guerra il suo nome sfavilla continuamente come lucerna di amore e di pace.

Il 19 aprile 1995, in un incontro commemorativo, viene raccolta la testimonianza di una donna che ha incontrato il frate nel bunker delle torture poco prima della morte. Si è così ridestato uno sciame di testimonianze come da un'arnia miracolosamente conservata.

Janez Ivo Gregorc afferma: "Padre Cortese era letteralmente massacrato, era stato bastonato, picchiato, col vestito lacerato, con la faccia insanguinata. Ancora oggi vedo vive davanti ai miei occhi le sue mani deformate, giunte come una preghiera".

Tra le numerose testimonianze decisive è stata quella del sergente inglese Ernst Charles Roland Barker: "Io stesso ho visto molti prigionieri (...) che sono stati maltrattati, hanno avuto le membra spezzate (...). C'è stato in particolare un prete italiano, frate della chiesa di sant'Antonio a Padova, al quale avevano strappato le unghie, spezzato le braccia, bruciato i capelli e che portava sul suo corpo i segni di ripetute bastonate. Mi fu detto che in seguito gli avevano sparato".

Con premurosa sollecitudine, il 29 gennaio 2002 si è aperto a Trieste il processo diocesano per la beatificazione del Servo di Dio, che si è chiuso il 17 ottobre 2003, presso il Monumento Nazionale della Risiera di San Saba.



Il memoriale a P. Placido Cortese, realizzato nel confessionale del deambulacro della Basilica antoniana, dove egli era solito svolgere il suo ministero di confessore e di protettore dei perseguitati dalla ferocia nazi-fascista.

MEMORIALE

Oggi il pellegrino che giunge nella Basilica antoniana guarda le migliaia di foto ex voto appese attorno alla tomba del Santo, così simili a quelle che padre Placido usava per confezionare i passaporti che salvarono tante vite umane.

Sceso nel deambulacro il pellegrino prosegue verso la Cappella delle Reliquie o del Tesoro passando di fronte a quel confessionale presso il quale padre Cortese era solito organizzare i suoi interventi assistenziali "segreti", oggi trasformato in memoriale, per omaggiare la memoria di questo fulgido esempio di virtù cristiane eroiche, figlio di San Francesco, testimone dell'impegno di carità di sant'Antonio ed emulo del confratello S. Massimiliano Maria Kolbe, anch'egli martirizzato dai nazisti.

A noi oggi spetta promuovere il culto di questo straordinario direttore de "Il Messaggero di sant'Antonio", che ha caricato sulle proprie spalle e sul proprio fisico, già descritto come gracile e fragile, il peso della vita di tanta gente, fino a testimoniare con il suo personale martirio l'Amore vero, quello per Cristo visto nel fratello prossimo.

POSTULAZIONE

Ora le testimonianze e i documenti delle sue virtù eroiche sono vagliati dalla Santa Sede con l'attenzione e la serietà richiesta da una figura che un giorno forse sarà annoverata tra i Santi.

Chi volesse inviare una testimonianza di intercessione la potrà indirizzare alla Postulazione della sua causa di beatificazione presso i Santuari Antoniani di Camposampiero (Pd) (Tel. 049/9315711 - Fax 049/9315720; E-mail: camposampiero@ppfmc.it)

PER SAPERNE DI PIÙ

A. TOTTOLI, *Padre Placido Cortese vittima del nazismo*, Padova 2002;

P. DAMOSSO, *Padre Placido Cortese. Il coraggio del silenzio*, (libro e DVD), Padova 2006;

Il coraggio del silenzio (DVD in it., ingl., sloveno e croato), Torino-Padova 2007;

I. JEVNIKAR e A. TORTOLI (a cura di), *Padova-Chiesanuova. Un campo di concentramento e la carità di un frate*, Padova 2009;

C. SARTORI, *Padre Placido Cortese*, Padova 2010.

Preghiera

Dio nostro Padre,
che negli anni della guerra e dell'odio
hai suscitato l'amore
nel cuore del tuo Servo
Padre Placido Cortese,
umile discepolo di san Francesco
e lo hai associato
alla passione del tuo Figlio
nelle torture dei nemici,
fa che l'esempio
di questo martire della carità
ci aiuti ad accogliere il tuo Spirito
perché siamo operatori
di bontà e di pace.

Gloria al Padre...

UNA PICCOLA STORIA INVERNALE

*Il grido del Crocifisso di Colcerver in Val Zoldana (Belluno)
da uno scritto di P. Giovanni Voltan, OFM Conv.*

Da Pralongo di Forno di Zoldo ove ci trovavamo in un piccolo gruppo di frati per degli esercizi spirituali, mi son portato un giorno, dopo la meditazione del mattino, sino a Colcerver, un pugno di case a 1210 metri. Trentacinque, quaranta minuti per salirci da Pralongo seguendo la piccola strada asfaltata. La tentazione di fare il sentiero alternativo, anche se c'era neve, ha avuto il sopravvento quantunque da un certo punto si sprofondasse sin quasi al ginocchio.

Finalmente l'arrivo al capitello "Salve Regina" che introduce al Colcerver e alle sue poche case, un unico abitante stabile chiamato (o autoproclamatosi?) il "sindaco" che m'affretto a salutare insieme al suo festante e per fortuna innocuo, scodinzolante "bobi". In questo particolare "comune" il "primo (e unico) cittadino" ha delle persone da governare, una-due decine all'incirca, solo d'estate eppure non sembra darsi dispiacere per la sua particolare "municipalità" che gli garantisce comunque "poteri assoluti" e tanta pace. Il silenzio è grande quassù, quasi amplificato e custodito dalla neve, mentre le grondaie son più chiacchierine per i gocciolii continui dello scioglimento.

Qualche passo e mi stupisco di vedere la vecchia chiesina con la porta aperta: occorre sprofondare ancora sulla neve per entrarvi ed eccomi. Quel Crocifisso che ricordavo bene per l'impressione che mi aveva fatto l'estate di qualche anno fa, quando avevo trovata aperta la piccola chiesa, c'era ancora, anzi era l'unica presenza di questa chiesuola di montagna in attesa di lavori di restauro (chiesa dei Ss. Ermagora e Fortunato degli inizi del 1700).

C'è ancora il Crocifisso con il suo grido sofferto. "O voi tutti che passate per la via, considerate e

osservate se c'è un dolore simile al mio dolore", sono parole di Lamentazioni (1,12) che mi sovengono. Sì, Signore, e qui sulla via non c'è proprio nessuno e Tu sei qui "solo e abbandonato", (secondo un'espressione cara a Chiara Lubich). Signore, chi ha scolpito questa immagine di Te Crocifisso non è certo il Brustolon, l'artista di questa valle, chiamato il Tiziano del legno, ma ha saputo darti un'espressione così verosimile con i racconti evangelici della tua passione e della sofferenza patita per noi. Pare sentirti gridare... Resto un po'.

L'indomani incrocio due confratelli che scendono da Colcerver: anche loro son entrati in chiesa, sono stati colpiti dal Cristo e da un nido di uccellini alloggiato nella chioma del Signore. Riguardo le foto impresse nella digitale e sì, a ben vedere, ingrandendo i particolari, si vedono le pagliuzze del nido che si confondono con i capelli del Crocifisso. Prima della conclusione degli esercizi risalgo a Colcerver per un saluto e per vedere di persona: ho la conferma che una nidata nella scorsa estate ha trovato casa sulla testa reclinata del Redentore. Questa volta mi sale a memoria un pezzettino del salmo 83: "anche il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio". È il Cristo compassionevole che anche in prossimità della morte non pensa a sé e si fa spazio ospitale per il ladrone "buono" e persino per i suoi uccisori. Ed anche per dei passerelli di montagna! Rimango un po', poi ridiscendo. Intorno i boschi aspettano primavera, come noi uomini la Pasqua, il grido del Crocifisso raccolto dal Padre. Respiro di vita per tutti.

Quando sarà Pasqua e ti saluteremo Signore come il Risorto, Tu non disdegnerai di presentarti come il Crocifisso Risorto, con i segni della passione, per camminare la vita con noi.



Particolare del crocifisso ligneo della Chiesa dei Ss. Ermagora e Fortunato con un nido di uccelli sopra il capo.



Esterno della Chiesa dei Ss. Ermagora e Fortunato al Colcerver.

VITA CONFRATERNALE

Uno sguardo sulle attività dell'Arciconfraternita

LUTTI



Il 17 settembre 2014, commemorazione liturgica dell'impressione delle Stimmate a San Francesco d'Assisi, è tornato alla Casa del Padre il Confratello Antonio Bertipaglia - Croce Pro Ecclesia et Pontifice. Il Confratello nacque il 2 giugno 1934 e si iscrisse all'Arciconfraternita il 24 gennaio 2004.

I funerali sono stati celebrati presso la Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo in Tencarola di Selvazzano dentro (PD). Concelebranti anche il Vice-Rettore della Basilica antoniana P. Giorgio Laggioni, OFM Conv. e il nostro Cappellano P. Alessandro Ratti, OFM Conv.. Particolarmente numerosa la nostra delegazione guidata dal Priore, che ha seguito anche il feretro con il gonfalone piccolo listato a lutto fino al vicino cimitero, dove il Confratello è stato tumulato. Sulla bara sono stati posti, durante la cerimonia funebre, un mantello confraternale e il medaglione antoniano.

Ci uniamo alla Consorella Lina in questo momento difficile per la perdita di una presenza accanto a lei da più di 50 anni di vita matrimoniale.

PELLEGRINAGGI E ACCOGLIENZA

Agosto - Domenica 31 è stato accolto a Padova l'annuale pellegrinaggio della Confraternita antoniana di Pescina (AQ) guidata dal Priore Bruno Mastrone.



Settembre - Nei giorni 6 e 7 è stata accolta lungo il Cammino Antoniano, da Camposampiero a Padova passando per l'Arcella, la Confraternita di sant'Antonio di Padova di Poggio Sommavilla in Collecchio (RI) guidata dal Priore Danilo Pinardi.

Ottobre - Sabato 18 abbiamo accompagnato lungo il Cammino antoniano anche il gruppo "Amici della Fede" di Eboli guidato Liberato Buccella.

Dicembre - Domenica 14 è stato accolto per una visita della Sala Priorale il Capitolo Veneto della Confraternita di San Jacopo di Compostella guidata dal dott. Paolo Spolaore.

NUOVI ASCRITTI

Il Consiglio Direttivo, nella propria seduta di sabato 22 novembre 2014, ha approvato l'iscrizione di:

- **Don Antonio Cipriano** nato a Sant'Agata di Militello il 27 agosto 1965 e residente a Caronia (ME) - Diocesi di Patti,

- **Isabella Negro Pertile** nata a Genova il 9 novembre 1959 e residente a Padova,

- **Anna Maria Ventura Tormene** nata a Padova il 7 dicembre 1937 e residente a Selvazzano dentro (PD).

IL NUOVO GONFALONE MINORE

La rievocazione storica del Transito di sant'Antonio, che come di tradizione, si è svolta all'Arcella nella sera del 12 giugno è stata l'occasione per inaugurare il nuovo gonfalone minore che più piccolo e meno prezioso rispetto al gonfalone fatto restaurare lo scorso anno potrà essere agevolmente portato fuori sede e in occasione dei funerali degli iscritti. Il costo del materiale e della manodopera delle Suore Figlie di san Giuseppe del quartiere della Sacra Famiglia in Padova si aggira intorno ad € 1.500,00. Chi volesse potrà far giungere un proprio contributo per questa importante realizzazione di "vita confraternale".





Charitas

Dall' 1 gennaio al 31 dicembre 2014 sono state pagate bollette di utenze domestiche di famiglie bisognose, segnalateci dalle Conferenze della San Vincenzo de Paoli della Città di Padova, dalle CARITAS Parrocchiali e da alcuni iscritti per un valore complessivo di € 12.000,00. Con la stagione fredda le richieste di aiuto si sono intensificate e noi vorremmo sempre poter dire di sì fino ad un importo massimo per singolo intervento di € 100,00, al fine di corresponsabilizzare chi chiede l'aiuto della carità di Antonio per il nostro tramite.

Il contributo di ciascuno, anche se modesto, è utile e potrete farlo giungere per questi scopi mediante una delle modalità indicate nel retro di copertina; e ricordate quanto diceva il Santo:

Un aiuto dato a un povero è un prestito fatto a Dio!

Un ringraziamento particolare vada alla Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo che anche nel dicembre 2014 ha voluto farci giungere un generoso contributo da destinare alle opere assistenziali, soprattutto del periodo invernale.



Quota sociale per l'anno 2015: € 15,00

GRAZIE E BENEDIZIONI AI BENEFATTORI!

La devozione, che ha ispirato loro tanta comprensione e generosità, gli meriterà la benevolenza particolare del nostro Santo.

Francesco Paolo Guarino – Bari **S. Spirito**, Valeria Lolli – Bologna, Vincenzo Lionello – Cadeneghe (PD), Gaetano Prati - Castelnuovo (PD), Antonia Giordano e Giuseppina Coniglione – Catania, Filomena Cimino (pro lume) – Catanzaro, Gioconda Dell'Anno – Comiziano (NA), Vincenzo Di Cesare - Guglionesi (CB), Anna Marra e Concetta Barbieri – Maierato (VV), Maria Valeria Morani - Milano, Daniele Nidoli – Montorfano (CO), Michele Buccella – Monza, Ugo e Chiara Benettolo, Lina Bortoletto, Maria Pia Olivieri Di Blasi, Marco Schiavon, Massimo Tonello, Anna Artmann, Bruna Ferrari, Nereo Mei, Mariella Mazzetto, Sergio Tamiazzo, Antonietta Sambin de Norcen, Francesco Pertile, Rosa ed Enrico Cassin - Padova, Maria Teresa Martino Gentile e Paola Santaniello – Napoli, Emanuela Sampino – Palermo, Eugenia Vidale - Palmanova, Antonio De Felice – Pisa, Roberto Mandolini e Katia Brandoni – Romagnano, Gina Citton Renucci, Amalia Spagnolo, Susanna Rovere e Ennio D'Ancona – Roma, Antonino Caruso – San Giovanni la Punta (CT), Graziella Grassi – Sarnico (BG), Donato Di Ascenzo e Teresina Campagnaro Tiso – Selvazzano Dentro (PD), Antonio Velo – Schio, Clara Papa – Spinea (VE), Raffaele Sguazzo – Salerno, Giuseppina Provenzano - Santa Caterina Villarmosa (LC), Donato Giorgino – Taranto, Onorina Perusin – Torviscosa (UD), Maria Coser – Trento, Maria Bruna Mattarollo – Treviso (TV), Ettore Delise – Trieste, Confraternita antoniana – Tuturano (BR), Erasmo Taurian – Zagarolo (RM).

- (1) in suffragio dei cari defunti Mario e Filomena,
- (3) di suffragio di Maria Beatrice Borga madre del Confratello Davide Carollo,
- (1) in suffragio di Teresa Pasotti per volontà di Maria Carmela Boselli,
- (1) di suffragio del caro marito defunto della Consorella Onorina Perusin per volontà della stessa,
- (3) di suffragio del defunto Confratello Antonio Bertipaglia di Padova iscritto dal 24/01/2004 e tornato alla casa del Padre il 17 settembre 2014,

- (1) di suffragio dei cari defunti Luigia e Cesare Chierichetti per volontà di Gabriele Mario Chierichetti,
- (4) secondo le intenzioni delle Consorelle Antonella Bombardi, Anna Maria Bombardi Fedeli e dei Confratelli Luca e Luigi Bombardi,
- (2) di suffragio dei cari defunti Orlando e Lucia per volontà della consorella Teresina Campagnaro Tiso di Selvazzano dentro (PD),
- (2) di suffragio dei cari defunti Nicola Casadonte e Giuseppe e Anna Panagia per volontà delle consorelle Gabriella Panagia e Maria Onor Casadonte,
- (2) di suffragio dei defunti della famiglia Giorgio e Gina Sambin e della famiglia Giovanni ed Ermenegilda Sambin per volontà della Consorella Antonietta Sambin de Norcen di Padova,
- (6) di suffragio dei cari defunti Alfonso Milone e Rosa Milone, delle care defunte Grazia e Filomena Milone, del caro defunto Vito Casalino e del caro defunto Nicola Aprile per volontà del Confratello Giovanni Milone di Padova,
- (5) di suffragio dei cari defunti Rita e Gino Lorenzetto, dei cari defunti Iole e Adelmo Princi-

valle e del caro defunto Nevio Lorenzetto per volontà della Consorella Maria Assunta Lorenzetto Milone di Padova,
- (4) di suffragio dei cari defunti Giulio, Elisa, Romolo per volontà della Consorella Mariella Mazzetto di Padova,
- (1) di suffragio dei cari defunti di Gianfranco Tusset,
- (1) di suffragio dei cari defunti della famiglia Mei per volontà del Confratello Nereo Mei di Padova,
- (3) di suffragio dei cari genitori delle famiglie Di Blasi e Olivieri per volontà della Consorella Maria Pia Olivieri Di Blasi di Padova.

Gli iscritti all'Arciconfraternita, benefattori e amici potranno chiedere al P. Cappellano la celebrazione di una S. Messa secondo le proprie intenzioni inviando un'offerta pari ad € 10,00 per ogni S. Messa richiesta. Il versamento potrà essere effettuato con una delle modalità di cui alla retrocopertina avendo cura di indicare in maniera completa la causale del versamento.

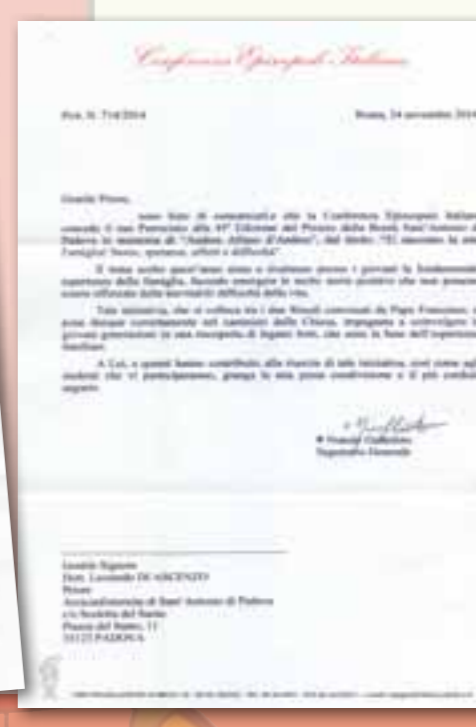
ATTESTAZIONI DAL MONDO

Ci piace rendere pubbliche due gradite missive, giunte in cancelleria nei mesi scorsi:

I - la prima relativa al contributo di € 300,00 che abbiamo voluto far giungere alla Confraternita di S. Zita, del SS. Sacramento e delle Anime Purganti di Genova a sostegno degli interventi per i

commercianti colpiti dall'alluvione del quartiere Foce di quella città il 9 ottobre 2014,

II - la seconda è la concessione del patrocinio della Conferenza Episcopale Italiana per la quarantunesima edizione del Premio della Bontà, con belle parole di apprezzamento dei nostri vescovi.



SANTE MESSE SECONDO LE INTENZIONI



Beati mortui qui in domino moriuntur!

Il P. Cappellano, al quale su delega del Moderatore spetta assistere i Confratelli nelle loro necessità spirituali, ha celebrato, a norme di canone, le Sante Messe che gli sono state richieste:

- (2) di suffragio per i cari defunti Carlo, Anna e Iginia per volontà di Anna Maria Ferilli,

STATUTO DELL'ARCICONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA

Capitolo I - NA TURA E FINI

Art. 1 - L'Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova, costituita presso la Basilica Pontificia di Sant'Antonio in Padova, è un'Associazione pubblica di fedeli, posta sotto la superiore direzione del Delegato Pontificio ai sensi della Costituzione Apostolica *Memorias Sanctorum*, III, 2-3 e VII. L'Arciconfraternita gode di personalità giuridica canonica pubblica e civile.

Art. 2 - L'Arciconfraternita, posta sotto il patrocinio della Vergine SS.ma Immacolata, persegue fini di religione e di culto e non ha scopi di lucro. Essa ha sede in Padova, presso il Complesso Antoniano. I modi e i tempi di utilizzo dei locali concessi alla Confraternita sono concordati con il Delegato Pontificio.

Art. 3 - Le finalità specifiche dell'Arciconfraternita sono:

- formare i membri alla pratica e alla testimonianza della vita cristiana, in ordine soprattutto alla promozione delle opere di carità;
- promuovere il culto pubblico della Chiesa e coltivare particolari atti di devozione in onore del Taumaturgo S. Antonio e del Serafico Padre S. Francesco;
- sostenere le attività culturali e collaborare nelle iniziative pastorali promosse nel Complesso Antoniano, secondo quanto stabilito all'art. 2.

Capitolo II - ORGANI E UFFICI

Art. 4 - Organi e Uffici dell'Arciconfraternita sono: **a)** l'Assemblea; **b)** il Consiglio Direttivo; **c)** il Moderatore; **d)** il Priore; **e)** il Collegio dei Revisori dei Conti.

Art. 5 - L'Assemblea, costituita da tutti gli iscritti, si riunisce ordinariamente due volte l'anno nei mesi di febbraio e di giugno e delibera a norma del Regolamento interno di cui all'art. 33 del presente Statuto.

Art. 6 - All'Assemblea, regolarmente convocata, con un quorum da stabilire nel Regolamento interno, spetta di:

- eleggere i dieci Consiglieri del Consiglio Direttivo;
- eleggere i Membri del Collegio dei Revisori dei Conti;
- eleggere il Priore;
- approvare il programma generale delle attività dell'Arciconfraternita.

Art. 7 - Il Consiglio Direttivo è composto: dal Moderatore, dal Padre Cap-

pellano, dal Priore, dal Segretario, dall'Amministratore, dai Responsabili rispettivamente dell'Opera Assistenziale Femminile e di quella Maschile nonché da dieci Consiglieri.

Art. 8 - I Membri del Consiglio Direttivo sono eletti ai sensi del presente Statuto e devono ricevere l'approvazione dal Delegato Pontificio.

Durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati solo per un secondo quadriennio. Trascorso un ulteriore quadriennio possono nuovamente essere eletti.

Art. 9 - Il Consiglio Direttivo tiene ordinariamente quattro sedute all'anno, di cui una nel mese di ottobre per elaborare il programma del nuovo anno sociale.

Art. 10 - Al Consiglio Direttivo compete di:

- valutare ed approvare le domande di ammissione dell'Arciconfraternita, fatto salvo da quanto disposto dal can 316 § 1;
- determinare nella seduta del mese di ottobre la quota di iscrizione ed il contributo annuale;
- deliberare gli atti di straordinaria amministrazione a norma della legge canonica;
- programmare le attività dell'Arciconfraternita, fermo restando che per le iniziative straordinarie o di livello nazionale e per chiedere offerte pubblicamente o tramite mass media, occorre tenere presenti le indicazioni del Delegato Pontificio;
- adottare il provvedimento di dimissione nei confronti del Confratello che si sia reso indegno;
- adottare qualunque altra delibera che non sia di competenza dell'Assemblea;
- approvare il Regolamento interno di cui all'art. 33 del presente Statuto.

Art. 11 - Il Collegio dei Revisori dei Conti:

- è costituito da tre membri effettivi e da un supplente, eletti dall'Assemblea e approvati dal Delegato Pontificio, il quale sceglie il Presidente che deve essere iscritto all'apposito Albo professionale;
- il membro supplente interviene alle sedute del Collegio in caso di assenza o di impedimento di uno dei membri effettivi;
- il Collegio, di norma, si raduna per

l'esame del bilancio preventivo e di quello consuntivo nonché ogni qual volta il Presidente ne ravvisi una reale necessità o quando venga richiesto dal Moderatore;

d) di ogni adunanza viene redatto un apposito verbale, che dev'essere trasmesso al Consiglio Direttivo per il tramite del Moderatore;

e) i membri del Consiglio durano in carica quattro anni e possono essere rieletti secondo quanto stabilito all'art. 8 del presente Statuto;

f) l'eventuale retribuzione spettante ai membri del Consiglio è stabilita con apposita delibera del Consiglio Direttivo.

Capitolo III - AMMISSIONE E DIMISSIONI DEI CONFRATELLI

Art. 12 - All'Arciconfraternita possono aderire i devoti di S. Antonio che intendono onorare il Santo con un impegno serio nella vita cristiana, coerente agli insegnamenti del Vangelo, docile al magistero ecclesiastico e operoso soprattutto nelle attività caritative.

Art. 13 - La domanda di ammissione all'Arciconfraternita viene presentata per iscritto al Moderatore, il quale la sottopone al giudizio e all'approvazione del Consiglio Direttivo.

Art. 14 - L'ammissione si perfeziona con il versamento della quota associativa e l'accettazione dello Statuto dell'Arciconfraternita da parte del nuovo iscritto.

Art. 15 - a) Ciascun membro può liberamente ed in ogni momento presentare per iscritto le dimissioni dall'Associazione.

b) Nel caso in cui un Confratello demeritasse di far parte dell'Arciconfraternita, o venisse a trovarsi in una delle condizioni di cui al can 316 § 1, spetta al Consiglio Direttivo adottare il provvedimento di dimissione.

Capitolo IV - DOVERI E DIRITTI DEI CONFRATELLI

Art. 16 - Per il perseguimento dei fini dell'Arciconfraternita, ogni Confratello, che si trovi nella possibilità di farlo, è tenuto a:

- frequentare le funzioni particolari che si tengono nella Scoletta del Santo;
- partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si svolgono nella

Basilica in onore della B.V. Maria, di S. Francesco d'Assisi, di S. Antonio e in occasione dell'anniversario dell'elezione del Sommo Pontefice;

c) intervenire a tutte le funzioni e processioni indette dalla Basilica del Santo;

d) prendere parte alle esequie dei Confratelli defunti.

Art. 17 - I Confratelli che dispongono di tempo libero sono invitati a mettersi a disposizione del Moderatore e del Priore per svolgere servizi nei locali dell'Arciconfraternita, nella Basilica del Santo e negli edifici annessi.

Art. 18 - Ogni Confratello è tenuto a versare un contributo annuale, nella misura fissata anno per anno dal Consiglio Direttivo. Detto contributo, oltre a consentire il funzionamento dell'Arciconfraternita, costituisce una conferma dell'adesione alla medesima.

Art. 19 - Il Confratello che per due anni consecutivi non versa il contributo annuale è considerato dimissionario.

Art. 20 - I Confratelli fruiscono dei privilegi e delle indulgenze concesse all'Arciconfraternita.

Art. 21 - Alla morte di ogni Confratello vengono celebrate tre Messe in suo suffragio. I Confratelli defunti vengono inoltre ricordati:

- nella Messa celebrata, nella Scoletta del Santo, ogni prima domenica del mese e nella Commemorazione di tutti i Fedeli defunti;
- nella Messa che una volta al mese viene celebrata in Basilica per i religiosi, gli amici e i benefattori defunti.

Capitolo V - UFFICIALI

Art. 22 - Il Moderatore dell'Arciconfraternita è il Rettore pro tempore della Basilica del Santo.

A lui spetta, personalmente o tramite il P. Cappellano di:

- garantire l'integrità della fede e dei costumi da parte dei Confratelli;
 - vigilare che lo Statuto venga osservato e non si insinuino abusi nella disciplina ecclesiastica;
 - presiedere le concelebrazioni liturgiche promosse dall'Arciconfraternita;
 - assistere i Confratelli nelle loro necessità spirituali e seguire in modo particolare quelli malati o bisognosi.
- A lui spetta inoltre di:
- convocare, d'intesa con il Priore, l'Assemblea dei Soci e il Consiglio Direttivo, presiedendo le rispettive riunioni;
 - presentare al giudizio e all'approvazione del Consiglio Direttivo le domande d'iscrizione.

Art. 23 - Il P. Cappellano è nomina-

to dal Delegato Pontificio dalla terna presentatagli dal Ministro Provinciale dei Padri Conventuali della Provincia Patavina. A lui competono le funzioni affidategli dal Moderatore.

Dura in carica quattro anni e può essere riconfermato secondo quanto stabilito all'art. 8 del presente Statuto.

A lui spetta la:

- formazione spirituale dei Confratelli;
- celebrazione nella Scoletta del Santo della Messa per i Confratelli;
- presentazione, congiuntamente al Priore, all'Amministratore e al Moderatore, al termine di ogni anno, di una dettagliata relazione sulle diverse attività svolte.

Art. 24 - Il Priore viene eletto dall'Assemblea e deve ottenere l'approvazione del Delegato Pontificio. La sua carica dura quattro anni e può essere rieletto secondo quanto stabilito all'art. 8 del presente Statuto.

È suo compito:

- fomentare, dando il buon esempio, lo spirito di carità dei Confratelli;
- garantire l'attuazione delle decisioni del Consiglio Direttivo;
- assicurare che i locali concessi alla Confraternita siano gestiti in conformità alle modalità concordate con il Delegato Pontificio e coordinare i Confratelli che offrono la propria disponibilità per svolgere i servizi loro richiesti nel Complesso Antoniano;
- mantenere d'intesa con il Delegato Pontificio, i contatti con gli enti turistici e culturali alla scopo di favorire la visita dei locali concessi alla Confraternita;
- tenere i collegamenti con le altre Confraternite di Sant'Antonio di Padova e i loro Confratelli mediante il Bollettino dell'Arciconfraternita di Sant'Antonio;
- presentare congiuntamente al P. Cappellano, all'Amministratore e al Moderatore, al termine di ogni anno, una dettagliata relazione sulle diverse attività svolte.

Il Priore ha la legale rappresentanza dell'Arciconfraternita.

Art. 25 - Il Segretario è eletto dal Consiglio Direttivo ed approvato dal Delegato Pontificio.

Dura in carica quattro anni e può essere rieletto secondo quanto stabilito all'art. 8 del presente Statuto.

A lui spetta di:

- verbalizzare le riunioni dell'Assemblea dei Confratelli e del Consiglio Direttivo;
- curare la corrispondenza;
- tenere in ordine e custodire l'archivio;

d) aggiornare il registro dei Confratelli.

Art. 26 - L'Amministratore è eletto dal Consiglio Direttivo ed approvato dal Delegato Pontificio.

Dura in carica quattro anni e può essere rieletto secondo quanto stabilito all'art. 8 del presente Statuto.

A lui spetta di:

- provvedere alla riscossione delle entrate e ai pagamenti;
- custodire i registri di cassa con la relativa documentazione;
- preparare una dettagliata e documentata relazione amministrativa al termine di ogni anno da presentare al Consiglio Direttivo.

Art. 27 - I Responsabili dell'Opera Assistenziale Maschile e Femminile sono eletti dal Consiglio Direttivo ed approvati dal Delegato Pontificio.

Durano in carica quattro anni e possono essere rieletti secondo quanto stabilito all'art. 8 del presente Statuto. Essi hanno il compito di coordinare, per renderla più efficace, l'attività dei Confratelli che intendono impegnarsi personalmente in atti concreti di carità.

Capitolo VI - MEZZI ECONOMICI

Art. 28 - I proventi dell'Arciconfraternita sono costituiti da: **a)** quote d'iscrizione; **b)** quote annuali dei Confratelli; **c)** elargizioni di benefattori.

Art. 29 - L'anno finanziario decorre dal 1° Gennaio al 31 Dicembre.

Art. 30 - Il Bilancio preventivo e consuntivo, deliberato dal Consiglio Direttivo, dopo la verifica dei Revisori dei Conti viene presentato dal Moderatore al Delegato Pontificio (Cfr. can 319 §§ 1-2).

Capitolo VII - AGGREGAZIONE DI CONFRATERNITE

Art. 31 - L'Arciconfraternita ha la facoltà di aggregare Confraternite di Sant'Antonio di Padova aventi le medesime finalità. All'atto dell'aggregazione, firmato dal Delegato Pontificio, vengono comunicati i privilegi e le indulgenze.

Capitolo VIII - DISPOSIZIONI FINALI

Art. 32 - Il presente Statuto, approvato dalla Santa Sede, non può essere modificato senza il consenso della medesima, udito il parere dell'Arciconfraternita e del Delegato.

Art. 33 - Per tutto ciò che non è previsto dal presente Statuto si applicano le norme del diritto canonico, del codice civile italiano e delle disposizioni concordatarie. Il Regolamento interno è deliberato dal Consiglio Direttivo ed è approvato dal Delegato Pontificio.

GRANDE PREGHIERA A SANT'ANTONIO DI PADOVA

O grande sant'Antonio, candido e soavissimo giglio di verginità,
gemma preziosa di povertà, esempio di astinenza,
specchio tersissimo di purezza, splendidissima stella di santità,
splendore del Paradiso, colonna della Santa Chiesa,
predicatore della grazia, sterminatore dei vizi, seminatore di virtù,
consolatore degli afflitti, sostegno e difensore degli oppressi,

fiamma ardentissima della divina carità e del puro amore,
fulgida luce del Portogallo e dell'Italia,
emulo del serafico padre san Francesco,
amante della pace e dell'unità,
dispregiatore della vanità mondana,
lume della santa fede cattolica,
martire di desiderio,

glorioso trionfatore degli eretici,
grande operatore di miracoli,
rifugio sicurissimo di tutti coloro
che a te ricorrono: tu hai meritato
di stringere fra le tue braccia
il Figlio dell'Altissimo;
tu, con i tuoi splendidi sermoni,
accendesti nella mente e nel cuore
dei peccatori la fiamma del pentimento
e la ferma volontà della conversione.

Perciò io, misero peccatore,
ti prego umilmente di accogliermi
sotto il tuo potente patrocinio;
impetrami la vera contrizione
dei miei peccati, l'umile conoscenza
della mia miseria, il dono di piangere
le mie colpe, il gusto e il fervore
della preghiera, la ferma resistenza
al male e il dono della contemplazione
di Dio, bellezza e bontà infinita.

Ed essendo tu fiamma ardentissima
del divino amore, accendi il mio cuore
tiepido e freddo con il fuoco
della divina carità, così da farmi
disprezzare sempre me stesso, il mondo,
la carne e il demonio, e farmi avanzare
di virtù in virtù, affinché, vivendo
in costante fervore e morendo della morte
dei giusti, meriti, per il tuo patrocinio,
di essere associato all'assemblea
dei beati comprensori, nella gloria celeste.

Amen.

